

Si conclude oggi il convegno su casa e urbanistica

Nel riequilibrio del territorio il nuovo assetto della capitale

Va rovesciato il meccanismo che ha portato all'abnorme dilatazione del terziario - Intervenuti ieri Vittorini, Arata, Buffa, Mariani, Lucci, Sardone

La seconda giornata del convegno su casa e urbanistica al Centrale ha visto l'apertura di scena soprattutto le questioni legate al rapporto tra assetto urbanistico di Roma e sviluppo delle basi economiche e produttive della città. E' stato raggiunto, sia pure come è evidente da un tema cruciale ai fini di un nuovo disegno della capitale: tanto più decisivo in quanto richiede un completo rovesciamiento del modello che in cento anni di unità d'Italia ha fatto di Roma una città quasi completamente terziarizzata.

Il ruolo determinante che la speculazione fondiaria e edilizia ha svolto nel processo di una concentrazione abnorme come quella romana è stato soltanto di Marcello Vittorini, presidente della sezione laziale dell'Istituto nazionale di urbanistica, nella comunicazione dal titolo «Lo sviluppo della città nell'assetto del territorio regionale». In questo polarizzazione ha ricordato che non è stato pagare ai più piti alti, ai ceti meno abbienti e che la DC ha utilizzato, concorrendo a svilupparla, come centro di un sistema clientelare di consenso.

Il problema, comunque, ammette soluzione solo spostando la testa dalla città all'intera regione, così come la controllata ridistribuzione dei posti di lavoro, con la piena utilizzazione delle risorse agricole e di forza lavoro, legando il discorso all'ampio mercato rappresentato dalla stessa capitale. Vittorini ha sottolineato il grande apporto che può venire per la realizzazione dell'assetto urbanistico alla liberalizzazione delle 27 della legge 865 e su questo problema ha pure insistito l'ingegner Mariani, vicepresidente dell'Unione provinciale degli industriali (Confindustria).

Non è un caso, ha detto, che l'istituzione, almeno formalmente delle aree per l'industria e l'artigianato sia avvenuta solo nel 1974, 11 anni, cioè, dopo la braccia di Porta Pia - e che l'intera vicenda sia segnata, fino ad oggi, da incredibili ritardi, mentre i limiti territoriali sono andati progressivamente riducendosi. Passando ai problemi dell'edilizia economica, Mariani ha precisato che se al vuoto davvero si avvialla del settore, occorre assicurare un piano organico e un preciso impegno politico.

I problemi dell'edilizia economica e popolare e di quelli privata sono stati l'oggetto della comunicazione del compagno Luigi Arata, vicepresidente del gruppo comunista in Campidoglio. L'intervento pubblico ha ricordato potrebbe essere un fattore di stabilizzazione in un settore soggetto a fluttuazioni strutturali.

Alla revisione in corso del piano regolatore ha dedicato un ampio intervento il compagno Giacomo Veronesi, sindaco della commissione capitolina all'Urbanistica. Il processo di revisione, ha rilevato Buffa, costituisce un mutamento profondo rispetto al modo in cui finora è stata gestita l'urbanistica romana: un mutamento reso possibile dall'irruzione diretta del mo-

Contro il carovita e per le elezioni anticipate

Protesta di «Lotta continua» dall'Esedra a piazza Navona

Diverse migliaia di persone - soprattutto giovani - hanno partecipato ieri ad una manifestazione nazionale indetta da «Lotta continua» contro il carovita, contro i governi de e per le elezioni politiche anticipate. Un corteo, in cui erano confluiti i delegati giunti da varie regioni italiane, è partito da piazza Esedra e si è sfilato fino a piazza Navona, dove si è tenuto un'assemblea di leader di comitati e consigli autonomi.

A piazza Navona hanno parlato un giovane dei «comitati dei disoccupati organizzati» di Napoli, una studentessa, un operario della Fiat e il leader di «Lotta continua» Adriano Sofri. Nel corso del comizio è stato annunciato che il gruppo intende presentare una propria lista alle prossime elezioni. Al termine della manifestazione, mentre la gente dell'ulivo si è riunita in piazza Navona, è stato ucciso un agente di polizia, Marco Marinucci, stato colpito al volto da un oggetto contundente. Il poliziotto è stato medicato al S. Spirito con una prognosi di 8 giorni. Più tardi un giovane, Gabriele Mavestiti, che stava tornando a casa dopo aver partecipato al corteo, è stato aggredito in via Sicilia, da una quadracchia. A tarda sera un centinaio di giovani di «Lotta continua» diretti al Nord, ha bloccato un convoglio sul binario 20 della stazione Termini, chiedendo l'aggancio di 2 vagoni

vimento di massa nella vita della città.

Buffa ha quindi esaminato le questioni complessive legate allo sviluppo delle capitali e della regione, delle borghi, dei servizi, dell'università, per la quale ha proposto, come è stato d'esperienza, l'utilizzazione immediata delle caserme in viale G. Cesare. A questo proposito va al più presto concluso il confronto con le circoscrizioni, individuandone anche per ognuna di esse un centro di servizi. Nella mattinata hanno preso anche la parola il presidente dell'Unione commercianti Luci - che ha pronunciato un intervento non privo di spunti polemici ma apparsa soprattutto preoccupata per il declino del commercio - e i rappresentanti delle associazioni commerciali e sindacati, Federlazio, e Sardone, della Federlazio, aderente alla confederazione della piccola industria (Confapi). Il dibattito riprende stamane alle 9 per concludersi con l'intervento del compagno Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana del PCI.

Entrano in vigore i nuovi aumenti decisi dalle associazioni dei commercianti

DA DOMANI SCATTA IL CARO-BAR «ROSETTE» A 450 LIRE AL CHILO

Invariato invece il prezzo della «ciriole» - In arrivo la farina dell'AIMA per i panificatori - Incontro ieri fra il Comune e la Federazione CGIL-CISL-UIL - I sindacati hanno presentato un pacchetto di richieste contro il carovita

Da domani le «rossette» costeranno 540 lire al chilo mentre una tazzina di caffè si farà pagherà nelle 150 e 200 lire. Scatteranno, infatti, gli aumenti decisi nei giorni scorsi dalle associazioni dei commercianti. I rincari (che si vanno ad aggiungere a quelli decisi nelle settimane passate) saranno di 60 lire al chilo per le «rossette» a 450 lire al chilo per il «cavatappi».

A non aumentare saranno invece le «ciriole» il cui prezzo è controllato e calmierato. Per questa pezzatura però i panificatori avevano deciso il rincaro della produzione, causa dell'arrivo della farina dell'AIMA (che ha un costo notevolmente più basso di quella acquistabile sul mercato libero). Ora invece il prefetto si è impegnato a far arrivare approvvigionamenti costanti del frumento AIMA e quindi questo sarebbe giustificato.

L'arrivo della farina calmerà le inutile polemica anche permettendo un alleggerimento dei costi di produzione per i panificatori e di conseguenza anche una possibile revisione dei prezzi già fissati per le rossette e il «cavatappi».

Vediamo le altre «voci» del caro bar: il cappuccino

costerà 180 lire nei bar di terza e quarta categoria, i più diffusi, 200 nella seconda e 220 nella prima; il caffè freddo rispettivamente 180, 200, 250 lire; la tazzina di cioccolato 250, 300 e 350 lire. Il tè caldo e freddo 180, 200 e 280 lire. I liquori ed acquaviti non varieranno, salvo l'approssimazione di carne secca, di 60 lire al chilo per le «rossette» a 400 per la prima; quelli esteriori, rispettivamente, a 650, 700 e 800 lire; il whisky (al bicchiere) a 650, 700 e 850 lire. Anche i bibite subiscono il rincaro: i succhi di frutta andranno, rispettivamente, da 270-300 a 400 lire; l'acqua minerale a 70-90 e 100 lire.

Intanto un pacchetto di richieste è stato consegnato dai rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL (Di Giacomo, Veronesi, Micheli), sindacato di professioni e arti particolari, alle autorità. Di Paolo, all'incontro, svoltosi nella sala rossa del Campidoglio era presente il compagno Francesco, vicepresidente della commissione all'anona. Si sollecitarono misure per frenare in qualche modo il carovita che sta colpendo duramente il tenore di vita dei lavoratori.

Nel corso dell'incontro in particolare si è posto l'accento sulla necessità di proseguire sulla strada dei sì concordati, con un ruolo determinante dell'entente comunale di consumo, soprattutto per quanto riguarda l'approssimazione di carne secca, la prima della farina AIMA. E' stata firmata ieri mattina, inoltre, la ordinanza per autorizzare anche le macellerie normali alla vendita di carne congelata.

Per quanto riguarda il prezzo del pane, il Comune si è impegnato, in sostanza, a dare il sì concordato, partendo dalle 1430 lire per i carri e dal Colosso per congiungersi a via Cavour: da qui si fileranno fino a piazza Navona dove è in programma un comizio.

Obiettivi della giornata di lotto (decisa dai sindacati di delegati della capitale) sono:

la chiusura delle vertenze contrattuali, gli investimenti produttivi, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, una profonda modifica dei programmi fissati e critici variati dal governo. Lo sciopero e la manifestazione saranno preparati a numerosissime assemblee nelle fabbriche e nei cantieri.

Mercoledì in corteo edili, chimici e metalmeccanici

Edili, metalmeccanici e chimici, le tre categorie del settore, impegnate in una battaglia costituzionale, seguiranno in lotto, assieme mercoledì. I lavoratori si fermeranno per tutto il pomeriggio e daranno vita ad una manifestazione provinciale di protesta, i cortei partiranno alle 1430 da piazza Esedra e da Colosso per congiungersi a via Cavour: da qui si fileranno fino a piazza Navona dove è in programma un comizio.

Obiettivi della giornata di lotto (decisa dai sindacati di delegati della capitale) sono:

la chiusura delle vertenze contrattuali, gli investimenti produttivi, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, una profonda modifica delle sentenze della Corte. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del processo. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bosco) arriverà poche settimane dopo.

De Lellis continuò la sua battaglia giudiziaria e presentò ricorso anche contro la sentenza di secondo grado, chiedendo alla Cassazione l'annullamento del process-

o. Il 2 gennaio del '74, in attesa della sentenza definitiva di terza grado, il «dotto-

rino» riuscì ad ottenerne la libertà provvisoria, senza neppure pagare la cauzione di trenta milioni: richiesta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello. La condanna definitiva per lui e Maurice Ploquin (che è sempre rimasto uccello di bos